



L'ultimo saluto dell'Alta Valnure al "suo" medico per 34 anni

Ferriere, chiesa gremita ai funerali del dottor Francesco La Guzza tra i fondatori della Croce Azzurra

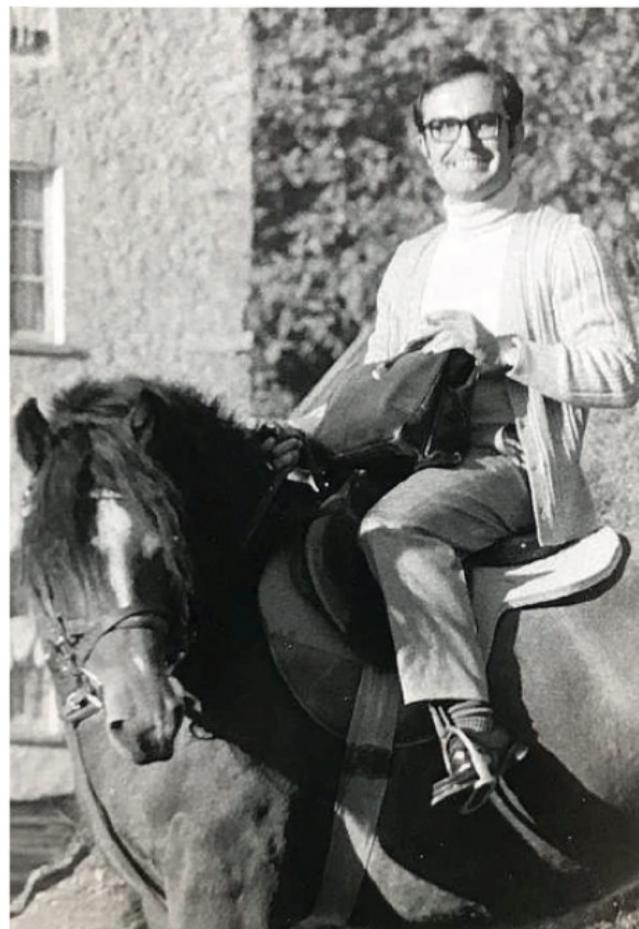
Nadia Plucani

FERRIERE

● Il dottor Francesco La Guzza era siciliano, ma in Alta Valnure ha trovato la strada della sua professione e della sua vita. A Ferriere ha trascorso gli ultimi cinquant'anni, come medico condotto e come marito e padre di famiglia. Ieri tutta la comunità ferriese, ma non solo, gli ha dato l'ultimo saluto, in una chiesa gremita.

Non si poteva non esserci a dare l'addio ad un uomo che nella sua professione ha dato tutto quello che poteva, in termini di conoscenze mediche, di conforto, di aiuto materiale ai suoi pazienti. Lui che nel 1983 è stato uno dei fondatori della Pubblica assi-

stenza Croce Azzurra di Ferriere di cui è stato responsabile sanitario. Nato a Lentini, in provincia di Siracusa, 79 anni fa (ne avrebbe compiuti 80 il 9 febbraio prossimo), nella sua Sicilia, a Catania, si era laureato in medicina e chirurgia. Erano anni in cui ancora si poteva scegliere dove svolgere la professione di medico e Francesco, invitato da un cugino maresciallo a Farini, si convinse a salire al Nord, a Groppallo, dove c'era urgente bisogno di un medico. Vi rimase un anno. «Da Groppallo non volevano lasciarlo venire a Ferriere - raccontano le figlie Chiara e Marika - tanto è vero che il sindaco e il parroco, come autorità e rappresentanti della gente, si erano presentati da lui dicendo che se la sua decisione di partire fosse sta-



Sopra il dottor Francesco La Guzza a cavallo con la sua valigetta e in due immagini scattate a Ferriere

ta una questione economica, la popolazione sarebbe stata disposta ad autotassarsi purché rimanesse a Groppallo. Lui però ha seguito il suo cuore, l'amore». In Alta Valnure ha conosciuto Carla, di Pronzali di Ferriere, di cui si è innamorato. Ma si è innamorato anche di questi posti e della gente che li abita, ed è rimasto in Alta Valnure dove ha svolto la professione di medico condotto ed ufficiale sanitario

dal 1970 fino al 2004, anno in cui è andato in pensione. Gli hanno voluto bene. E lo hanno dimostrato anche in questi giorni. «Abbiamo perso un grande uomo», ha detto Antonio, di 98 anni, entrando nella sua abitazione per una visita alla salma. «Mi sorprendevo sempre la sua umiltà e la sua fede - ha detto a fatica, commosso, Valerio Zara, amico di lunghissima data di La Guzza - . Teneva ai suoi pazienti,



IL DOTTORE PAZIENTI RAGGIUNTI A CAVALLO

Fulvio Ferrari
giornalista



aveva quelli di Valnure e di Valdaveto, e di notte spesso dormiva vestito perché se lo avessero chiamato era già pronto a partire». E faceva su e giù per l'Alta Valnure e Valdaveto; i primi tempi raggiungeva le frazioni a cavallo oppure accompagnato dai carabinieri perché erano gli unici ad avere la "Campagnola". La riconoscenza è ancora grande, per tutto quello che ha fatto ed è stato.

La fotografia qui a fianco fa riflettere: il medico condotto Francesco La Guzza a cavallo con la valigetta degli strumenti pronto a raggiungere i pazienti nelle zone più impervie dell'Alta Valnure. È stata scattata negli anni Settanta quando ancora si poteva arrivare in diverse frazioni del nostro Appennino solo in quel modo. La Valnure è una terra incantevole, ma a tratti difficile, impervia, scomoda, ma lui se n'era subito innamorato, tanto da non abbandonarla più. Il dottor Francesco, siciliano, era arrivato a Ferriere nel 1970 come medico condotto. Un medico di frontiera che purtroppo ora non esiste più "travolto" anche dalla burocrazia sanitaria, un medico a cui chiedere cure, ma anche consigli. Il dottore, come tutti lo chiamavano, era subito entrato nel cuore dei residenti, anche di quelli che abitavano nelle frazioni più lontane dal capoluogo che raggiungeva anche di notte e con neve e gelo. Aveva una parola di conforto per tutti e quando si è trattato di organizzare il servizio volontario di soccorso per Ferriere non si è tirato indietro: è infatti tra i fondatori della Pubblica assistenza Croce Azzurra. Associazione che purtroppo proprio in questi giorni sta rischiando di chiudere per la mancanza di volontari. La speranza è che anche in sua memoria possa invece continuare.